

CXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 25 LUGLIO 1950**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 10,40.

FALCHI PIERINA, *Segretario, da lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Sull'ordine del giorno.

PIRASTU rileva che, nonostante una precedente decisione, non figurano all'ordine del giorno le due leggi agrarie rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE precisa che si attende che la Giunta esprima il suo parere in proposito.

Discussione del disegno di legge: «Imponibile delle colture foraggere». (57)

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

MELIS esordisce osservando che l'Assessore Casu, nella sua relazione, ha posto in rilievo in modo incisivo i problemi dell'agricoltura sarda nel loro aspetto tecnico e sociale. Da questa analisi scaturisce che il problema fondamentale da affrontare attualmente è quello che si riferisce alla esistenza di vasti territori scarsamente coltivati. L'oratore precisa che dalla necessità di incrementare le colture agricole, oltre al disegno di legge in esame è scaturita la legge sulla concessione di terre incolte approvata recentemente dal Consiglio. L'utilità di questi due provvedimenti è oggi riconosciuta da tutti. Per essi, i lavoratori potranno disporre di almeno i due terzi della terra che sono capaci di lavorare.

L'oratore prosegue rilevando come la legislazione nazionale non consentisse alcun passo in avanti sulla via dell'incremento della produzione agricola e come il disegno di legge in esame rappresenti una vera e propria innovazione. Ben a ragione l'Assessore all'agricoltura ha sottolineato che il sistema di sfruttamento della terra mediante l'allevamento del bestiame è antisociale. Così spesso accade che su uno stesso terreno si esercitino l'agricoltura e la pastorizia come due attività distinte gestite da due imprenditori diversi.

L'oratore prosegue affermando che la creazione degli erbai dà la possibilità di accrescere largamente l'occupazione della manodopera agricola. Ed a ciò sono da aggiungere gli altri benefici diretti e indiretti che ne ricaverà l'economia dell'Isola.

La coltura degli erbai, che ovunque in Sardegna può essere attuata, oltre che per lo sviluppo della pastorizia è molto utile per la rotazione delle colture agricole. Gli erbai, inoltre, impegnano i pastori alla costruzione delle stalle e dei silos.

Dalla necessità delle colture foraggere deriva la necessità di istituire l'imponibile di esse. L'oratore si dichiara certo che, con l'approvazione del disegno di legge in esame, l'imponibile delle foraggere non sarà più necessario. Una volta che i pastori avranno constatato quali vantaggi si possono raggiungere con gli erbai continueranno spontaneamente a coltivarli. A dimostrazione di quest'ultima affermazione l'oratore cita come esempio quanto è avvenuto nelle campagne dell'Ozierese.

L'oratore afferma che non vede le ragioni per cui il Governo centrale debba opporsi alla legge in esame.

A giudicare dai rilievi coi quali il Governo centrale ha motivato il rinvio delle leggi agrarie, appare chiaro che esso nega alla Regione la competenza in materia contrattuale, ma gliela riconosce in materia di pubblico interesse. Il disegno di legge in esame verte appunto su materia di pubblico interesse.

L'oratore conclude esortando il Consiglio all'approvazione del disegno di legge.

COSSU esordisce rilevando come certe iniziative del Gruppo di maggioranza del Consiglio regionale siano analoghe a certe altre iniziative della maggioranza del Parlamento. In Parlamento, attraverso una serie di emendamenti è stata radicalmente trasformata la proposta di legge Noce sulla maternità; lo stesso fatto si verifica al Consiglio regionale per il disegno di legge sull'imponibile delle colture foraggere.

L'oratore prosegue affermando che il principio della trasformazione obbligatoria dei terreni è ormai sancito dalla legislazione statale. Il disegno per la riforma agraria proposto dal Ministro Segni si basa proprio sul principio della trasformazione obbligatoria. Lo stesso principio risulta ormai sancito anche nell'articolo 10 della legge sulla Sila. Non esistono pertanto dubbi sulla competenza della Regione su questa specifica materia.

L'oratore ritiene opportuno esaminare, oltre che le possibilità di pratica attuazione del disegno di legge sulle foraggere, anche le esigenze che lo determinano. Il problema delle colture foraggere costituisce un aspetto molto importante del problema generale dell'agricoltura sarda. La sua soluzione darebbe l'avvio alla trasformazione agraria ed al superamento del distacco attualmente esistente tra proprietà e impresa agricola. E' oggi necessario evitare l'impoverimento dei pascoli; tanto più che attualmente essi forniscono solo il 46 per cento del foraggio necessario al patrimonio zootecnico sardo. Pertanto, è necessario introdurre obbligatoriamente le colture foraggere. Si potrebbe obiettare che il male sta nell'aumento del patrimonio zootecnico; ma ciò significherebbe non tener conto che si è avuta di recente una diminuzione del 20 per cento dei suini, dei caprini e degli equini e che da quattro milioni di capi ovini si è scesi a soli due milioni.

L'oratore prosegue rilevando come le uniche ragioni che si allegano per combattere l'imponibile delle colture foraggere siano di

carattere squisitamente politico. E' oggi necessario rendere obbligatorie tali colture, perchè in venti anni gli aiuti e la propaganda sono valsi ad aumentare di soli 300 ettari la superficie coltivata a erbai.

L'imposizione, del resto, non sarebbe altro che il riconoscimento di un principio ormai accolto da tutti i progetti di riforma.

L'oratore conclude affermando che l'opposizione chiede venga rispettato il principio della obbligatorietà; e ricorda che al congresso dei pastori di Macomer furono affermate queste due necessità: la stabilità degli allevatori sui fondi e l'imponibile delle colture foraggere.

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara di non parlare a nome della Giunta, ma di voler fare alcune considerazioni a titolo personale.

Sostiene si debba considerare l'autonomia non come un semplice passaggio di funzioni amministrative dallo Stato alla Regione, ma come un mezzo di rinnovamento per la Sardegna. Dichiara di vedere nella legge Casu sulla concessione delle terre incolte ai contadini e nel disegno di legge in esame i primi tentativi seri e decisi per la realizzazione di una riforma agraria.

L'Assessore prosegue affermando che la Sardegna ha delle terre, in genere, scarsamente redditizie, ma che i Sardi ben poco sinora hanno fatto per rendere più fertili queste terre. I tre quarti della superficie dell'Isola, compresi gli incolti produttivi, sono utilizzati per le attività pastorali. Le colture foraggere attualmente occupano una superficie di appena 9.000 ettari. Sui terreni, secondo l'oratore, occorre condurre un'ampia azione di bonifica. Occorre, ad esempio, estirpare il cisto e la ferula.

Se si diffondessero le colture foraggere, il patrimonio zootecnico sardo potrebbe subire un forte incremento. Le colture foraggere dovrebbero avere la stessa diffusione delle colture cerealicole: attualmente, invece, mentre queste ultime occupano una superficie di 250.000 ettari, le prime, come già detto, occupano una superficie di 9.000 ettari.

L'approvazione del disegno di legge numero 57 si rende necessaria per i seguenti motivi: 1) per trasformare la coltura estensiva in coltura intensiva; 2) per assicurare una buona nutrizione al bestiame nel tardo autunno; 3) per aumentare la fertilità del terreno.

L'oratore conclude affermando che, nonostante la mancanza di sanzioni penali, il di-

segno di legge in esame deve essere considerato rivoluzionario.

TORRENTE esordisce affermando che il disegno di legge in discussione, così come altri disegni di legge di iniziativa dell'Assessore Casu, è stato preceduto da una serie di affermazioni che hanno prospettato la visione di una Sardegna rinnovata integralmente. Il consigliere Melis — secondo l'oratore — ha spesso sostenuto che questi provvedimenti avrebbero dato l'avvio ad una seria trasformazione fondiaria. L'opposizione, però, non può che accogliere con estrema cautela queste affermazioni.

Del resto, lo stesso principio dell'imponibile delle colture foraggere, se da un punto di vista generale è da accogliere, in Sardegna, dove esistono condizioni economiche e sociali del tutto particolari, deve trovare una applicazione diversa da quella della Penisola.

In Sardegna non trovano larga diffusione le imprese agro-pastorali. Occorre dunque fare uno sforzo per far sì che le attività agricole e pastorali perdano il loro carattere particolaristico. L'opposizione, conscia dell'importanza che ha per la Sardegna lo sviluppo delle imprese agro-pastorali, voterà a favore del disegno di legge in esame.

L'oratore prosegue rilevando come i pastori rappresentino il 12 per cento della popolazione attiva dell'Isola e sostenendo si debba far di tutto perchè un ulteriore incremento

della rendita fondiaria non arrechi dei danni alla attività pastorale.

L'oratore ricorda che gli alti canoni d'affitto spingono i proprietari a tenere le loro terre a pascolo brado. In base a questa considerazione sostiene che l'imponibile delle colture foraggere debba gravare non unicamente sulle imprese pastorali, ma soprattutto sui proprietari terrieri. Devono pagare i proprietari per i seguenti motivi: 1) perchè le colture foraggere aumentano il valore del fondo; 2) perchè la coltivazione delle foraggere consente con le rotazioni agrarie una maggiore produzione cerealicola.

Esaminando nei suoi particolari il disegno di legge in discussione, l'oratore sostiene che esso si presenta illogico e confuso. Non si riesce a capire, per esempio, come esso regoli la «comunella». Nonostante questi difetti, però, dichiara di apprezzare il coraggio dell'Assessore nel sancire la obbligatorietà delle colture foraggere. Tanto più apprezzabile sarebbe però il coraggio dell'Assessore, se l'imponibile gravasse sui proprietari assenteisti.

ZUCCA chiede che la discussione venga rinviata al pomeriggio.

PRESIDENTE accoglie la proposta Zucca e rinvia la seduta alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 12,50.